Anno XVII. Domenica, 16 Ottobre 1864 N. 286.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino a domicilio e Provincie	L. 22	L. 12	L. 6 50
Svizzera e Roma	» 36	» 19	» 10 »
Francia	» 48	» 25	» 13 »
Inghilterra, Austria, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60	» 32	» 17 »
Germania	» 68	» 36	» 19 »
Grecia, Turchia ed Egitto (via d'Ancona)	» 82	» 42	» 22 »

Mese L. 2 25. Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

Non si dà corso a' richiami se non è unita la fascia sotto cui si spedisce il giornale.

Ciascun foglio cent. 5.

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, n. 10; nelle provincie presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3, a Londra, da *Delisy, Davies et C.*, 1, Finck-Lane, Cornhill.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati *franchi*, alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli avvisi rivolgersi alla **Società Generale degli Annunzi**, via Carlo Alberto, n. 5, piano terreno.

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Un foglio arretrato cent. 10.

Torino, 15 ottobre

LA POLITICA FRANCESE

Riceviamo da Parigi la seguente corrispondenza, sulla quale richiamiamo l'attenzione de' nostri lettori:

Parigi, 13 *ottobre*. — Dopo avervi informato delle trattative tra l'Italia e la Francia per la convenzione del 15 settembre, ho voluto aspettare che la convenzione stessa fosse fatta di pubblica ragione, e che i giornali avessero manifestate le loro opinioni intorno al suo significato ed alle sue conseguenze più o meno probabili, innanzi di aggiungere alcuni ragguagli ed esporvi alcune mie idee.

La convenzione non poteva non ottenere l'approvazione del partito liberale e non tornare gradita all'Italia.

Che cosa difatti chiedevano gli uomini politici d'Italia dal 1860 al 1864?

Che la Francia ritirasse le sue truppe da Roma. Il conte Cavour ed il barone Ricasoli, il signor Rattazzi ed il signor Minghetti proseguirono tutti lo stesso intento e rivolsero la loro attività allo stesso fine.

Ciò si comprende.

L'Italia non poteva rimanere un pezzo nelle condizioni d'uno stato, che ha due potenze straniere in casa, e deve inoltre sostenere una lotta morale, ma assai più grave d'una lotta materiale, contro la Corte di Roma.

La situazione d'Europa e le sue proprie forze non consentendole di pensare a sloggiar l'Austria dal quadrilatero, ne veniva per conseguenza che l'azione diplomatica dell'Italia doveva indirizzarsi alla soluzione della quistione romana, perchè questa soluzione avrebbe fatto fare un passo importante alla vostra causa, ponendo fine a tentativi arrischiati, il cui pericolo doveva tener in continua apprensione il governo italiano, e consacrando l'unità nazionale.

Ma, come mai l'imperatore che dalla morte del conte di Cavour in poi, non aveva più saputo risolversi ad impegnarsi a ritirare le sue truppe da Roma, tutt'ad un tratto cambia parere e ripiglia le trattative?

Quando il ministero Ricasoli, riannodando le relazioni diplomatiche colla Francia, coll'invio del conte Arese per comunicare ufficialmente all'imperatore la proclamazione del regno d'Italia, cercava di condurre a termine i negoziati per lo sgombero di Roma, interrotti dalla morte del conte di Cavour, l'imperatore rispondeva essere intempestivo il parlarne, non potendo il nuovo gabinetto porgergli quelle guarentigie morali che l'alta autorità del conte Cavour dava alla Francia ed all'Europa.

Non potevasi supporre che l'imperatore ravvisasse nel ministero Minghetti, dopo venti mesi di vita, quel prestigio morale che non voleva riconoscere nel ministero Ricasoli, quando assunse le redini della cosa pubblica.

Il barone Ricasoli era allora l'uomo di stato additato dall'opinione pubblica a succedere al grand'uomo ch'era disceso nella tomba, ed aveva un'influenza morale in Italia ed un credito politico al di fuori, che il ministero Minghetti al certo non possedeva.

Come spiegare adunque che l'imperatore abbia accordato al ministero Minghetti ciò che ha rifiutato costantemente al ministero Ricasoli, nè solo al ministero Ricasoli, ma anche al ministero Rattazzi, che sembrava dapprincipio, il più simpatico al governo francese?

A questa domanda, sento fare una semplicissima risposta: È il trasferimento della sede del governo.

Il ministero, facendo questa concessione, avrebbe tolta di mezzo la difficoltà che l'imperatore opponeva sempre a' negoziatori, cioè l'insufficenza delle guarentigie morali, che il governo italiano era in grado di accordare.

L'imperatore proponeva il riconoscimento esplicito del governo temporale del papa e dell'intangibilità del suo territorio. Era una guarentigia di diritto: i diplomatici italiani avrebbero contrapposta una guarentigia di fatto; questa fu accettata.

Non è questo il luogo di dar giudizio dell'intesa transazione: dico transazione, perchè non è altro. È transazione grave, facendo intervenire in una stipulazione diplomatica un fatto di competenza esclusivamente interna, una risoluzione, la quale delicatissima, quando si prende in piena libertà, per considerazioni ed interessi d'ordine puramente nazionali, doveva al certo suscitare delle obbiezioni e provocare anche le manifestazioni de' sentimenti, che non ci vuol fatica a comprendere.

Il ministro Menabrea, nell'ultima sua gita a Parigi, era latore d'una lettera autografa di alto personaggio all'imperatore, diretta ad evitare la clausola del cambiamento della sede del governo. L'imperatore oppose che il trasferimento era la sola guarentigia che potesse presentare a' cattolici, e la sola giustificazione della sua deliberazione di metter fine all'occupazione di Roma. Tutto ciò che avrebbe ottenuto il generale Menabrea, fu che la clausola si consegnasse in un protocollo a parte.

Non contesto che la clausola dovesse esser per l'imperatore condizione indispensabile della convenzione; ma permettetemi vi soggiunga ch'essa non basta da per sè a spiegare il cambiamento avvenuto nella politica imperiale.

Io credo che cause ben più importanti abbiano indotto l'imperatore ad un passo così inatteso. Se queste cause non ci fossero state, neppur il trasferimento della sede del governo avrebbe potuto modificar menomamente l'attitudine dell'imperatore.

Quindi l'importanza della convenzione del 15 settembre e l'impressione straordinaria che ha prodotto in tutta l'Europa. La diplomazia ci ha veduto un atto capitale nell'indirizzo politico della Francia. Io m'aspetto di vedere qualche potenza che ci ha applaudito, impensierirsi riflettendo come quel fatto sia indizio di nuova attività diplomatica e preludio di gravi avvenimenti.

L'imperatore Napoleone ha voluto tastar il polso alla cosidetta nuova Sant'Alleanza; ha voluto sperimentare se la lega delle tre potenze nordiche è cosa seria, ovvero soltanto uno spauracchio.

Ove l'alleanza nordica fosse seria, e fosse veramente una lega della Russia, della Prussia e dell'Austria, per far prevalere in Europa una nuova politica, condannando all'impotenza la Francia, non si tarderebbe a riconoscerlo dall'atteggiamento dell'Austria. Comunque si consideri la convenzione, sotto qualunque aspetto lo si giudichi, dovete concedermi ch'essa è una minaccia indiretta contro l'Austria. Se qualcuno avesse potuto nutrir de' dubbi, credo che gli saranno stati tolti dalla nota del signor Drouyn de Lhuys al cardinale Antonelli, ove l'allusione al l'Austria è così trasparente che a Vienna non fu possibile il cader in errore, per quanto il signor di Gramont ed i giornali ufficiosi di qui cerchino di tranquillare il gabinetto austriaco. Dirò anzi che gli sforzi fatti dai giornali per dimostrare che non si pensa alla Venezia hanno prodotto un effetto contrario; e la diplomazia austriaca se ne mostra tutt'altro che rassicurata.

Se poi l'Austria non si commuove, se si restringe a qualche rimostranza diplomatica a Parigi, in tal caso resta provato che l'alleanza nordica non esiste, che le tre potenze possono essere d'accordo riguardo alla Polonia; ma non riuscirono ad intendersi, rispetto al programma da seguire in tutte le grandi quistioni.

La convenzione del 15 settembre deve pertanto dilucidare la situazione rispettiva delle varie potenze: essa farà di più, perchè contiene in sè quanto basta per iscuotere l'alleanza nordica, se mai ci fosse.

La politica dell'imperatore deve rifare un lungo cammino; ritornare al punto in cui era quando scoppiò l'insurrezione polacca, che aveva alterate le relazioni tra la Francia e la Russia.

I tentativi fatti con molta abilità per preparare un ravvicinamento sono in gran parte riusciti. Le riforme accordate alla Polonia dall'imperatore Alessandro II sono un principio di soddisfazione all'amor proprio della Francia: il viaggio dell'imperatrice di Russia a Nizza sarà pure un'altra arra dei buoni rapporti fra le due corti. Vi dirò di più che il gabinetto di Pietroburgo ha esternato qui la sua approvazione della convenzione del 15 settembre, quasi per attestare il poco buon accordo che v'ha tra lui e Vienna nella quistione romana, e le sue simpatie per l'Italia.

Resta la Prussia e per la Prussia s'intende tutta la Germania. Le diffidenze contro la Francia erano cresciute da qualche tempo. L'attitudine che l'imperatore Napoleone aveva mantenuta nella guerra danese, lungi dal tranquillare la Germania, era stata cagione d'inquietudine. Si era detto e si dice ancora che l'imperatore lasciava fare, aspettando il momento opportuno di risuscitare la quistione dei confini naturali della Francia sul Reno, come contrapposto a quella dei confini naturali della Germania nel mare del nord. In Germania si è d'avviso che l'imperatore sarebbe disposto a lasciar annettere dalla Prussia i ducati, nell'intento di far valere dopo questo fatto a vantaggio della Francia. Rispetto a ciò, credo non vi saranno sfuggiti due notevoli articoli del *Journal des Débats* sulle frontiere naturali della Francia. In quegli articoli, sottoscritti dal segretario della redazione e diretti a rassicurar la Germania, si sostiene che la Francia non ha duopo delle frontiere del Reno, bastandole la frontiera di ferro costrutta dal celebre Vauban.

Ora un fatto più significante è la nomina del signor Benedetti a ministro plenipotenziario a Berlino. Oltre che il signor Benedetti è stimato come uno dei più abili diplomatici della Francia, si sa pure essere egli anche uno de' più favorevoli all'Italia. La sua nomina si vuole sia stata consigliata appunto dall'intento di stringere viepiù i rapporti amichevoli tra la Francia e la Prussia, e preparare degli accordi nel caso di una guerra per la Venezia. Ci riuscirà? L'assunto è molto difficile; ma la Prussia, la quale non potrà mai essere amica dell'Austria, se ha la Francia consenziente a' suoi disegni riguardo allo Slesvig Holstein, è probabile risponda dal canto suo a questa pieghevolezza con importanti concessioni.

Dell'Inghilterra si parla poco. Si sa che essa consigliava da molto tempo la definizione della quistione romana, e perciò deve esser contenta della convenzione. Ma anch'essa persiste nel diffidare della Francia e le aperture fatte per un'alleanza non hanno prodotto tutto il risultato che se ne sperava. Da un canto lord Palmerston vede di mal occhio il ravvicinamento della Francia alla Russia, dall'altro esso non vuol prendere impegni per future eventualità. Alcuni che diconsi bene informati pretendono che l'Inghilterra sarebbe pure disposta a lasciar fare alla Francia, purchè si determinasse bene sin dove l'imperatore vuol andare. Voi comprendete che la Gran Bretagna ricerca delle solide guarentigie contro qualsiasi tentativo a danno del Belgio, e che se potrebbe rassegnarsi ad una rettificazione di confini dalla parte della Germania, preferirebbe la guerra a qualunque proposta che potesse minacciare il Belgio

Ritenete però come cosa certa che la Gran Bretagna è assolutamente contraria alla guerra e che quando questa scoppiasse, se ne starebbe neutrale fino a tanto che non vedesse in pericolo i suoi interessi.

Ma per ora, anzi che di guerra, si parla di pace e di disarmamento. Ritorna sul tappeto la proposta del congresso, e cadrà come prima. Intanto la diplomazia lavora; si dice che l'Austria mandi a casa parte del l'esercito, che l'Italia faccia lo stesso e la Francia non se ne stia indietro delle altre potenze.

Ma il congedo di parte delle forze armate non equivale al disarmare; è un'economia passeggiera e nulla più, che non porge la menoma guarentigia della conservazione della pace.

E diciamolo pure, giammai si è creduto così poco alla pace come al presente. Non già che sia imminente la guerra; ma si capisce che la si prepara. La convenzione del 15 settembre ne è il punto di partenza. Lasciate che la Francia abbia spezzata la pesante catena dell'occupazione del Messico e che i soldati siano ritornati, lasciate che le idee, gettate in aria, maturino, e le previsioni che ora si fanno si mostreranno più fondate che da molti non si crede.

Termino con due parole sul vostro nuovo ministero. Il generale La-Marmora, il quale quando fu qui, aveva conferito coll'imperatore intorno alla convenzione relativa a Roma, appena fu al potere diede le più tranquillanti assicurazioni rispetto agli intendimenti del Gabinetto, facendo in pari tempo avvertire l'impossibilità di dar esecuzione al trasferimento della sede del governo nel termine stabilito. Il signor Nigra fu incaricato di tenerne discorso col signor Drouyn de Lhuys, che trovò contrario alla menoma modificazione, ma avendo avuto udienza dall'imperatore, ottenne la dilazione che domandava e che l'imperatore ha trovato ragionevole.

L'INCHIESTA MUNICIPALE

Dopo aver letta la relazione dell'inchiesta sui casi del 21 e 22 settembre fatta dal consigliere comunale avvocato Ara, ci troviamo nella necessità di sospendere ogni giudizio, finchè non siano fatti pubblici i rapporti delle inchieste del ministero dell'interno e del ministero della guerra.

Questa riserva è imposta a chiunque desideri sopra ogni cosa che la verità rifulga in tutto il suo splendore e si sappia per qual cumulo d'imprevidenze e di malaugurati accidenti siano successi i dolorosi avvenimenti di quei giorni.

Essa tanto più ci sembra doverosa che un'inchiesta fatta da un Consiglio comunale, privo della facoltà d'interrogare le autorità, di ottenere deposizioni legali, di confrontarle e quindi giudicare i fatti, lascia gli animi nell'incertezza sopra molti punti importanti.

Forse le inchieste dei ministeri dell'interno e della guerra non basteranno neppure. A soddisfazione di Torino e dell'Italia è desiderabile non si trascuri alcun mezzo per venir in chiaro delle origini e di tutte le particolarità delle lacrimevoli scene. I ministri passati e la Camera debbono con ogni onesta premura ricercare che si raggiunga quest'intento, e non ci parrebbe perciò improbabile che venisse anche dalla rappresentanza nazionale ordinata un'ampia inchiesta, la quale tanto più agevolmente potrebbe compiersi, che alla Giunta nominata non mancherebbero i mezzi per assumere tutte le più estese e sicure informazioni.

Noi ci restringiamo oggi pertanto a pubblicare alcuni documenti annessi alla relazione. Essi ci sembrano degni d'attenzione perchè riguardano alcune circostanze notevoli. Parecchi di essi si riferiscono al concorso della guardia nazionale, che alcuni sostengono sia stato ricercato, altri sia stato ricusato. I lettori possono giudicare da sè, esaminati i documenti che loro sottoponiamo, come sia andata la cosa.

Aggiungiamo la relazione di una conferenza fra i ministri e tre delegati del sindaco. Finalmente riferiamo una lettera del generale deputato Brignone, il cui prudente riserbo sarà da tutti apprezzato.

REGNO D'ITALIA

QUESTURA
della città e prov. di Torino

N° 606.

Torino, 20 *settembre* 1864.

La notizia del trasferimento della capitale a Firenze ha destato qualche concitazione nel pubblico, concitazione che fu anche in questi giorni aumentata dai soliti mestatori.

Sebbene io sia intimamente convinto che nulla sarà per avvenire, noto essendomi il buon senso della popolazione di Torino, il suo patriotismo ed il suo attaccamento alla causa dell'indipendenza italiana, nullameno, ad oggetto di prevenire tutte le possibili di-

APPENDICE

UNA CAMERA ANONIMA

Ritorno a casa.

Dopo la caduta di Malta, il cavaliere Egidio lasciò Pietroburgo, tanto più che l'imperatrice Catterina era morta, e rientrò nella sua patria, nel suo paese.

Fu discretamente accolto da suo fratello il conte Stanislao, che egli trovò ammogliato di fresco con Clara Terceira di Poval, una bellissima e nobile giovinetta spagnuola.

Il conte Stanislao era un uomo freddo, altiero, di un carattere difficile. Irritato, a motivo delle novità, degli sconvolgimenti recati in Italia dalla rivoluzione francese, egli si era viepiù inasprito. Inoltre, quando prese moglie, aveva non meno di cinquant'anni.

Non poteva essere un amabile compagno per una giovine e principalmente per una spagnuola

Egli probabilmente non aveva letto quella antica quartina francese, che dovrebbero leggere tutti gli uomini i quali, passata la quarantina, pensano tuttavia ad ammogliarsi con una ragazza che non ha ancora vent'anni.

Ecco la quartina francese, se è possibile che valga a salvare qualcheduno

« Qui cinquante ans aura vécu,
« Et jeune femme épousera,
« S'il est galeux, se grattera
« Avec les ongles d'un cocu. »

Il cavaliere Egidio prese alloggio in casa di suo fratello.

La nobiltà allora tenendo il broncio alle cose nuove, non si lasciava più vedere in pubblico, non frequentava nè teatri, nè balli, nè concerti e nemmeno le passeggiate, ma viveva ritirata e musorna

Vi fu persino un conte che, dopo la partenza del re per la Sardegna, non si tagliò più nè capelli, nè barba, nè unghie

Quando, dopo tanti anni, il re ritornò dall'isola, quel suo fedelissimo suddito sembrava un animale antidiluviano.

Le sere erano lunghe in casa del conte Stanislao il quale per suo conto consultava la collezione degli antichi almanacchi di Corte, oppure leggeva i « Fiori di blasoneria per « ornare la Corona di Savoia con i fregi « della nobiltà piemontese, di monsignor Fran- « cesco Agostino Della Chiesa, vescovo di Sa- « luzzo, De' Conti di Cervignasco, consigliere « e istorico dell'A. R. di Savoia, stampato « in Torino per Alessandro Federico Cavaleri, « libraio di S. A. R. 1655 Con licenza dei « superiori. »

Anche per questi libri vi era bisogno della licenza dei superiori, figuratevi per gli altri!

Se il conte Stanislao, diciamo, si poteva divertire con simili divertimenti, sua moglie, che non aveva che venti anni, si annoiava mortalmente.

Per essa l'arrivo del cavaliere Egidio fu una vera fortuna che venne a rompere la monotonia di una vita quasi claustrale.

Tra lui e suo fratello passava la diversità di oltre quindici anni. Ed è per ciò che, nato serotino, era stato trafugato al più presto possibile nell'Ordine di Malta.

Grande della persona, era un uomo bello: il tempo, l'uso del mondo, i viaggi, le avventure, gli avevano dato quella posa di uomo rotto che piace tanto alle donne.

Ci sarebbe da scrivere un capitolo per bene spiegare la significazione di questa parola. Compendieremo per altro il capitolo assente con una definizione. L'uomo rotto è colui che ha usato, ma che non è usato.

Le donne prediligono tre tipi.

Il primo è il tipo paggio Cherubino della contessa di Almaviva, quello del giovinotto. A questi amori il mistero fa la guardia alla porta, ed il pudore ne copre il nido con le sue ali.

Il secondo è quello dell'uomo rotto. Esso è guardato dalle ragazze come una specie di iniziazione alla quale non osano sperare Le donne di oltre venticinque anni ne cercano l'amore, non ne nascondono l'acquisto, anzi ne fanno ostentazione; per lui sarebbero capaci di battersi con una rivale. Segno alla maldicenza delle amiche, ne godono, perchè sanno che le amiche nel loro cuore le invidiano

Il terzo tipo che adorano tutte come un feticcio, come un idolo indiano, è quello puramente eternamente materiale.

A quei tempi si pranzava ad un'ora, si cenava alle otto di sera. Se vi era teatro si cenava dopo.

Il cavaliere Egidio, giocando all'*ombra* od a *mitigati*, non guadagnava mai con la cognata, e sapeva rendere interessante la partita per il marito.

Amabile, senza affettazione, accettava, meglio che fare, quei piccoli servizi che si usano in società.

Invece di porgere la chicchera del caffè, domandava di essere servito dalla padrona di casa; le vuotava le scatoline delle pastiglie; nemico dichiarato di Bebé, la piccola cagna bianca, faceva fare delle indigestioni di mazapane e di pistacci al canarino della contessa.

Ma raccontava spiritosamente le sue corse contro i barbareschi, la sua vita in Malta, gli infiniti e salati aneddoti della Corte di Caterina di Russia.

La contessa a certe volte lo sgridava, ma rideva sempre. Persino la cupa fronte del conte Leonardo degnava rasserenarsi alquanto.

Il cavaliere di Malta era diventato indispensabile ad entrambi.

Alla contessa Clara, perchè aveva cessato di annoiarsi. — Al conte Leonardo, perchè gli era cessato il timore di annoiare la contessa. Egli riguardava suo fratello rispetto a sua moglie come un altro se stesso, che lo supplisse in quelle piccole attenzioni necessarie verso una donna, alle quali egli non sapeva e non degnava piegarsi.

La contessa Clara ebbe ancora un altro torto, perchè diede alla parentela del cognato quella importanza che si darebbe a quella di un zio, di un quasi padre.

Essa era troppo giovine per sapere che dalla famigliarità, dall'illimitata confidenza è molto facile il passo ad un altro sentimento più forte.

Questa vita di miele durò parecchi mesi.

Abbiamo fatto conoscere il carattere dei due fratelli; diremo due parole sulla persona della contessa.

Alta di petto, mobile e stretta alla taglia, spagnuola, e quindi bruna ai capelli; le palpebre lunghe velavano gli occhi lucidi e pungenti. La pelle, come se fosse stata alquanto accarezzata dal sole, armonizzava col rosso delle labbra, che sopra un volto intie-

Continuazione — V. num. 275, 277, 279, 280 284.

mostrazioni, pregherei la distinta bontà della S. V. a volere, a far tempo da domani, e così nei giorni successivi sino a nuovo avviso, ordinare che dalle ore 9 antimeridiane sino alle ore 8 pomeridiane si trovi pronta una mezza compagnia di guardia nazionale presso il Comando superiore ai cenni di questo ufficio, affinchè in ogni caso la sua interposizione valga a ripristinare l'ordine e la tranquillità che momentaneamente anche potessero venire turbati.

Aggradisca, ill.mo signor sindaco, le assicurazioni della mia profonda stima e reverenza.

Il questore, Chiapussi.

Al sig. sindaco
della città di Torino.

REGNO D'ITALIA

Questura
della città e prov. di Torino

N° 9.

Torino, 21 *settembre* 1864.

Di seguito al foglio d'ieri, ed a rettificazione dell'errore incorso nella trascrizione circa al numero di forza occorrente pel ripristinamento della pubblica quiete e tranquillità quante volte venisse turbata in dipendenza della notizia diffusasi del traslocamento della capitale a Firenze, il sottoscritto prega la nota amabilità del signor sindaco di Torino a voler disporre subito perchè un mezzo battaglione di guardia nazionale si trovi pronto nel locale del Comando superiore dell'arma a' cenni di quest'ufficio, e così vi si mantenga, sino a nuovo avviso nei giorni successivi, sino a tarda ora della notte, appunto per provvedere ad ogni eventualità.

Nella fiducia di essere esaudito nella sua preghiera, il sottoscritto anticipa al prelodato signor sindaco le sue sentite azioni di grazia nell'atto che colla massima stima e considerazione si segna

Il questore, Chiapussi.

Al signor sindaco
di Torino.

COMANDO SUPERIORE
DELLA GUARDIA NAZIONALE DI TORINO

Copia di lettera del signor ministro dell'interno in data 21 settembre, diretta al signor luogotenente generale comandante superiore.

Illustrissimo sig. Generale,

Il signor questore mi scrive non aver potuto ottenere la guardia nazionale richiesta; e vedendo come gli assembramenti continuino, mi affretto a pregare la S. V. Ill.ma di mandar subito nella piazza San Carlo un competente numero di guardia nazionale. Io la prego a mandare al ministero il signor Accossato per prendere più precisi concerti. Raccomando però di non battere la *generala*.

E lo saluto distintamente.

Torino, 21 settembre 1864, ore 4 1[2 pom.

Il ministro
Firmato: U. Peruzzi.

Illustrissimo Signore,

In riscontro alla pregiatissima sua in data delli 27 scorso settembre, dichiaro essere verissimo che mi sono recato al ministero dell'interno in compagnia dei colleghi Corsi e Ferrati la sera delli 21 scorso settembre alle ore nove, incaricato dal sindaco di chiedere l'autorizzazione di poter far battere la *generala* nelle vie della città, quale autorizzazione essendomi stata concessa, mi feci premura di tornare al palazzo del municipio e di riferirne al sindaco.

Torino, 7 ottobre 1864.

Suo devotissimo
F. Rignon.

CONFERENZA FRA I MINISTRI E TRE DELEGATI DEL SINDACO.

La sera del 22 settembre, alle ore 12 della mezzanotte circa, giunge al palazzo municipale un biglietto del commendatore Peruzzi invitante il sindaco a recarsi al ministero.

Il sindaco, il quale era completamente senza voce, invita i sottoscritti consiglieri a recarsi in sua vece al ministero. Questi senza indugio vi si avviano e trovano presso il ministero un altro messo con biglietto del commendatore Minghetti che invitava pure il sindaco a recarsi al ministero.

I sottoscritti sono introdotti dai ministri Minghetti e Peruzzi, con cui erano il generale Della Rocca, un maggiore (?) dei carabinieri ed il questore Chiapussi. Il commendatore Minghetti dice che ha pregato il sindaco, o chi per esso, a venire al ministero, onde la dolorosa catastrofe di piazza San Carlo fosse rappresentata al pubblico il meno gravemente possibile. Rispondono i sottoscritti che il municipio non ha giornali, e che essi altro non possono fare se non esprimere questo desiderio del ministero ai membri del municipio che si trovassero nel palazzo municipale.

I sottoscritti fanno poi ai ministri le più vive, le più sentite lagnanze per il fatto orribile che per la terza volta si ripetè nelle vie di Torino; cioè che si fa uso delle armi contro una popolazione intieramente inoffensiva, ad eccezione di alcuni perturbatori, che cacciarono sassate, e che forse non sono neppure torinesi, ma sono invece gente instigata da nemici comuni; che nell'usare le armi non solo non si ha la longanimità che merita una popolazione, cui venne fatta grave iattura, sia per gli interessi, come sopratutto per l'amor proprio, ma non si osserva neppure la forma voluta dalla legge. Aggiungono i sottoscritti che non sanno capire come gli agenti di pubblica sicurezza e gli allievi carabinieri usino contro la popolazione di Torino modi che forse non usarono nè i croati a Milano, nè i russi in Polonia, mentre non un solo fucile venne visto nella folla, non un'arma venne adoperata dalla plebe.

Il ministro Peruzzi dice che le guardie di pubblica sicurezza vennero sciolte, ed un'inchiesta intrapresa contro le medesime, e che vennero tutte mandate fuori di Torino. Dice poi che in quanto alla truppa essa venne posta per intiero sotto gli ordini del generale Della Rocca.

Il generale Della Rocca dice che ha dato gli ordini i più miti alla truppa, la quale non dovrebbe tirare nè per insulti, nè per sassate; ma tutto il disordine provenne dagli allievi carabinieri, i quali nè nell'una nè nell'altra sera seppero contenersi, e che poi nella sera del 22 spararono perfino contro la truppa. Si figuri, diceva il generale Della Rocca, che gli allievi carabinieri mi hanno perfino ucciso il colonnello del 17° reggimento!

Il ministro Peruzzi chiede al questore Chiapussi perchè abbia fatto venir fuori gli allievi carabinieri dalla questura nella sera del 22, invece di far sciogliere gli assembramenti dalla truppa. Perchè, risponde il questore, chiunque abbia la più piccola perizia di queste facende sa che gli assembramenti si disperdono dalle guardie di pubblica sicurezza o dai carabinieri, che soli possono fare arresti.

I sottoscritti chiedono poi se, dal momento che si procede con tanta illegalità da far uso delle armi senza intimazione, non siansi pure prese delle precauzioni ponendo la mano sopra i perturbatori, certo estranei alla città di Torino, che gettarono sassate contro gli allievi carabinieri.

Il ministro Peruzzi dice, che venne dato ordine al questore di farne una retata, e che non sa come questi non abbia già eseguito i suoi ordini.

Il questore risponde che il ministro gli diede ordine di mandar via le guardie di pubblica sicurezza, e che soltanto queste conoscono cotesti perturbatori, di cui egli ha tutti i connotati. Egli aggiunge poi che ricevè ordini contraddittorii.

I sottoscritti fanno quindi ritorno al palazzo municipale penetrati dalla dolorosa convinzione che non regna la indispensabile armonia fra il ministero ed i suoi funzionari.

Torino, 23 settembre 1864.

F. Rignon — Chiaves — Quintino Sella.

Ill.mo Signore e Collega pregevolissimo,

Ho ricevuto ieri sera soltanto a Bricherasio la pregiata di V. S. Illustrissima del 30 prossimo passato settembre.

Constandomi che è vertente un processo militare per accertare, all'appoggio di giudiciali deposizioni, come si siano passati i fatti deplorabili del 22 settembre, è mio debito, nella qualità sopratutto del grado che rivesto nell'esercito, di astenermi da ogni dichiarazione scritta in proposito.

Non avrò però difficoltà, nel far ritorno fra due o tre giorni a Torino, di ripeterle a viva voce, ove lo desideri, quanto ebbi già l'onore di esporre in una privata adunanza di senatori e deputati.

Dolente di non poter aderire pienamente per le ragioni ora dette al di Lei desiderio, ho l'onore di dichiararmi coi sensi di più alta stima e considerazione.

Bricherasio, 2 ottobre 1864.

Dev.mo aff.mo servitore e collega
F. Brignone.

Al sig. avv. consigliere Ara
Torino.

L'on. deputato avv. Mosca ha indirizzato al direttore del *Pungolo* di Milano la seguente lettera:

« Io vengo da Torino e ne riporto le impressioni più favorevoli. Non solo sono convinto che il trattato franco italiano non corre il più lontano pericolo, ma sono convinto ancora che lo spettacolo di calma, di dignità e di patriottismo, che Torino si appresta a dare alla nazione in questa circostanza, vincerà l'aspettazione medesima di quelli, che pure nelle trepidazioni supreme non hanno mai cessato un solo momento dall'affetto e dalla benevolenza verso questa insigne città.

« Movendo da questa persuasione voi dovete comprendere quanto interessi di non turbare il ritorno di quella concordia, che non è mai stata tanto necessaria alla nazione quanto in questo momento. — Milano ha fatto conoscere in modo non equivoco la sua opinione sul trattato; e ha fatto bene. Ora è tempo, gran tempo che essa faccia conoscere altresì che i grandi interessi dell'Italia si possono conciliare con quei sentimenti di affezione e di gratitudine, che ci legano indissolubilmente alla sorella Torino; e Milano è città troppo italiana per poter dimenticare due cose che nessun buon italiano potrà mai dimenticare: la prima, che Torino è stata la culla dell'unità e della libertà d'Italia; la seconda, che l'onore di Torino è parte essenziale del patrimonio morale italiano.

« Quanto al ministero, e alla fiducia a cui esso può aver diritto, voi avete posta la quistione alcuni giorni fa in termini molto precisi. In una vostra polemica colla *Perseveranza* voi vi siete fatto a domandarle, che, lasciate da parte le circonlocuzioni, si pronunciasse su questo punto schiettamente, notando con molta ragione che qui non è caso di mezza fiducia. Se mi concedete di rispondere io stesso a questa domanda, io sarò franco ed esplicito, ed io vi dirò che ho nel ministero attuale la più piena e più illimitata fiducia non solo, ma anche la fiducia, a mio parere, più ragionevole e più fondata; e che non desidererei altro più ardentemente che di avere maggiore influenza, che io non possa pretenderne, per trasfondere questo sentimento in tutti i miei concittadini.

« Se alcuni atti del ministero attuale hanno potuto fornire qualche apparente ragione di dubitare della fermezza delle sue intenzioni, l'esame più approfondito delle circostanze e le spiegazioni che io mi sono procurate, (e sulle quali la mia discrezione non mi permette di qui intrattenermi), mi impongono il dovere di dichiarare che di questi atti non ve ne è alcuno cui possa ricusare la mia approvazione, e a cui anzi non mi chiamerei felice di avere associato il mio nome.

« Li 13 ottobre 1864.

« *Vostro affezionatissimo*
A. Mosca. »

Si legge nell'*Italia Militare* del 15 corrente:

Oltre al collegio militare di Parma sappiamo essere stato soppresso il collegio militare di Firenze.

Indipendentemente dalle ragioni di economia, la diminuzione dei collegi militari era potentemente reclamata dal fatto, che il reclutamento sul quale si credeva di potere contare all'epoca della loro istituzione, era troppo scarso oramai di fronte alla spesa del mantenimento di essi. I collegi militari di Asti, Milano e Napoli saranno sufficienti allo scopo.

In un coi collegi di Parma e di Firenze ci consta che è stato altresì soppresso il collegio pei figli di Militari in Firenze, il quale, secondo le proposte del bilancio del ministero della guerra per il 1865, doveva essere trasferto a Spoleto e trasformato in battaglione sulla stessa scala di quello di Palermo.

Il ministero, nelle condizioni attuali dell'erario, dovendosi ispirare in ispecial modo alla economia, ha dovuto portare la sua attenzione di preferenza sulle parti accessorie e meno indispensabili, anzichè risolversi a toccare quelle necessarie e più rilevanti, le quali costituiscono l'essenza e la forza del nostro ordinamento militare; ed uno dei provvedimenti, che meglio rispondessero a quest'ordine di idee, era certamente quello che abbiamo ora accennato essere stato adottato dal ministero della guerra.

Mercè la soppressione degli anzidetti istituti viene realizzata sovra un solo capitolo del bilancio della guerra per il 1865, la non lieve economia di 500,000 franchi circa.

Nell'istessa *Italia Militare* si legge:

Crediamo di sapere, che S. M. con decreti del 5 corrente si è degnata di rimettere a parecchi dei condannati pel fatto d'Aspromonte l'intera pena che loro rimaneva a scontare e a molti altri l'avrebbe ridotta ad ormai piccole proporzioni.

Una circolare ministeriale dell'11 ottobre, stabilisce alcune disposizioni per le ammissioni alle scuole militari di fanteria e di cavalleria. Il numero degli allievi stati ammessi al 1° anno di corso, in seguito a risultato degli esami, è di 245; 40 dei quali conseguirono l'idoneità per l'ammessione alla R. militare Accademia, nella quale non poterono essere ammessi, rimanendo in eccedenza ai 91 posti disponibili.

NOTIZIE ESTERE

Come abbiamo detto sin da ieri, la conferenza di Vienna per la pace fra le due grandi potenze tedesche e la Danimarca, tenne il dì 12 la sua decima seduta.

Una conchiusione sembra imminente giudicando anche dalla sola rapida successione delle ultime sedute.

Un dispaccio telegrafico trasmesso da Vienna in data del 12, alla *Gazzetta delle Poste* di Francoforte, ci conferma in questa previsione. Questo dispaccio dice:

« I plenipotenziari sono arrivati, nella conferenza di ieri, ad un compromesso sulla questione finanziaria.

« Solamente quest'oggi furono esaurite le questioni accessorie, e si è potuto cominciare a redigere l'atto di pace. »

Rimane però sempre tuttora insoluta la questione di successione.

La *Gazzetta Crociata* scrive a questo proposito:

« Siccome la Dieta non è un tribunale in materia di successione, e siccome i suoi membri non possono avere la pretensione di decidere le questioni di diritto, la forma sarà molto difficile a trovare. Il modo più semplice sarebbe il seguente:

« Ciascuno dei nove stati principali della Confederazione scelgano uno fra i primi loro giureconsulti; di questi nove delegati la Dieta formerebbe una Commissione, incaricata di dare il suo parere sulla questione, e la Dieta stessa statuirebbe poi dietro il consulto di questa Commissione. »

La *Gazzetta austriaca* pretende che il signor di Ahlefeldt sia veramente stato a Berlino con una missione del duca di Augustenburgo per intendersi col signor di Bismark sulle condizioni alle quali questi sarebbe disposto ad appoggiare la candidatura del principe. Questa missione però non ebbe un esito felice. Il signor di Bismark ha esposto, è vero, con rara franchezza le condizioni da lui pretese, ma il duca non potrebbe accettarle senza diventare niente più di un vassallo della Prussia. A Berlino non sarebbero soddisfatti di una semplice convenzione militare simile a quella conchiusa con altri stati, ma pretendono il diritto di tener guarnigione a Rendsburgo ed a Kiel, forti posizioni nelle isole d'Alsen e di Sylt, una convenzione marittima molto estesa, l'abolizione della costituzione di settembre, ed altre cose simili.

Alla persistenza, che già abbiamo notata, con cui alcuni giornali hanno fatto rivivere la proposta di un congresso fatta dall'imperatore nel suo discorso del 5 novembre, senza pretendere d'infirmare in modo assoluto le informazioni pubblicate a questo proposito, la *France* osserva che la situazione della Europa è molto cangiata dopo quel tempo; allora eranvi parecchie questioni pendenti e minacciose per la pace europea, fra le altre quella dei ducati, quella della Polonia, e quella d'Italia.

« La questione dei ducati fu risolta, continua la *France*, con una guerra, della quale la Francia ha, più di ogni altro governo, deplorato il triste esito.

« La quistione polacca è almeno assopita, se anche non è intieramente spenta.

« E la questione italiana fu regolata dalla convenzione del 15 settembre.

« Non ispetta pertanto al governo dell'imperatore, conchiude la *France*, domandare o proporre un congresso; ma tocca all'Europa giudicare della propria situazione generale, e cercare i modi più efficaci per risolvere tutte le questioni che la preoccupano. »

Si tratterebbe in Russia, secondo le voci che hanno circolato a Londra, di contrarre un nuovo prestito di doppia natura; per primo si contrarrebbe un prestito poco elevato all'estero, il quale non sarebbe destinato che a pagare gl'interessi del debito pubblico della Russia all'estero; indi un altro prestito considerevole verrebbe contratto all'interno della Russia per servire alla costruzione di ferrovie.

A Vienna corre voce che il sig. di Plener stia per aprire un nuovo prestito di 30 milioni di fiorini (75 milioni di lire) destinato a completare l'ultimo prestito che non fu coperto intieramente.

Una corrispondenza di Costantinopoli, in data 8 corrente, ricevuta dall'*Osservatore Triestino*, annunzia che il governo ottomano ha intenzione di dichiarare Avlona (Valona) porto franco. Valona, essendo il punto di congiunzione, in Turchia, della linea telegrafica che collega l'Oriente e l'Occidente per la via d'Italia, e dovendo esser inoltre unita fra breve alla divisata rete delle ferrovie della Turchia europea, sembra destinata ad acquistare grande attività ed importanza commerciale.

La *Gazzetta di Genova*, in data del 14, scrive quanto segue:

« Dispacci telegrafici di Cagliari in data di ieri giunti in questa città recano che le truppe del bey avrebbero riportato vittoria completa sugl'insorti. I paesi e villaggi si sarebbero resi a discrezione alle truppe vincitrici. »

Riproduciamo dall'*Osservatore Triestino* la seguente corrispondenza:

Atene, 8 *ottobre*.

Le sedute dell'assemblea nazionale di lunedì, di martedì e di giovedì furono sedute memorabili, non per il resultato o per gli atti patriotici dei nostri rappresentanti, ma per il loro contegno scandaloso. Di che si trattava? mi domanderete. Si trattava nientemeno che della fusione delle Isole Jonie colla Grecia. L'opposizione, cioè Bulgaris e compagni, voleva la fusione immediata; il ministero, al contrario, con quasi tutti i rappresentanti ionii volevano differire la discussione a dopo finito l'esame della costituzione. L'opposizione, vedendo nella prima seduta che perdeva terreno, adoperò si può

---

ramente bianco sarebbe parso di sangue. Quindi i denti guadagnavano per la loro bianchezza. Mani pienotte, ma fusate e piccole, con le pozzette alle dita, i piedi d'una andalusa. Un neo in cima della guancia, perciò l'abitudine nella contessa di fare l'occhietto per guardarlo.

Una cognata insomma da non trattarla come una nipote.

Serata intima.

Il conte stava presso al fuoco, i *Fiori di Blasoneria*, un libro di sessanta pagine in quarto, legato in marocchino rosso e fiorato in oro, che teneva chiuso, gli serviva molto bene di parafuoco. Egli era assorto e non badava ad altro.

Più indietro la contessa Clara dipannava da un piccolo arcolaio di metallo un refe aggomitolandolo sopra una stella di madreperla.

Il cav. Egidio in faccia a lei, ma assai discosto ed in un angolo oscuro, stava infossato in una poltrona, assorto egli pure, per caso singolare, in profondi pensieri.

La contessa non sapendo che cosa dirsi di quell'insolito silenzio succeduto ad una conversazione sempre allegra e frizzante, lo guardava di tanto in tanto, e poi accelerava il moto dell'arcolaio, elegante macchinetta di quel tempo, che girava rapidissima e senza rumore.

Il cavaliere era in quel momento a testa a testa con il suo buon angelo, che gli dava dei buoni consigli e gli diceva:

— Egidio, che cosa fai in questa casa? Per ora niente di male, ma poi? Tu ci sei rientrato come uno straniero; per te, tuo fratello non è un fratello. Voi vi siete frequentati troppo poco, anzi niente nel tempo passato, e quindi fra te e lui non può esservi quel sentimento intimo che, se ha origine dal sangue, ha però vita soltanto da una lunga convivenza. Per te il conte Leonardo è meno che un fratello, meno che un amico, è un uomo come un altro. Quindi sua moglie non è tua cognata, ma unicamente la sposa del conte Leonardo. Che fai tu qui, cavaliere Egidio; l'Europa è in fiamme, i troni crollano, i popoli sorgono. Sei nell'età virile, sorgi tu pure, o a sostenere i troni, o a difendere i popoli. Per l'una causa t'inclina la tradizione del nome che porti, per l'altra senti che propende l'animo tuo. Comunque sia, esci dall'ozio, e fuggi da questa casa, mentre sei ancora in tempo. Più tardi, sarebbe troppo tardi.

Aveva molto buon senso l'angelo custode del cav. Egidio, e già egli stava per alzarsi e, facendo stupire suo fratello e sua cognata della improvvisa risoluzione, stava per dire come avesse desiderio di recarsi a Coblenza per prendervi servizio.

Ma mentre che l'angelo lo aiutava ad alzarsi, il diavolo che per non essere visto era entrato in quel momento nel corpo della cagnolina Bebè, ne fece una delle solite. Tirò così bene il refe che pendeva dall'arcolaio, che la spoletta di madreperla scappata dalle mani della contessa andò rotolando tra i piedi del cavaliere.

Il cavaliere alzò gli occhi, e vide quelli della contessa che lo guardavano ridendo, e vide il di lei dito indice che gli indicava imperioso di raccogliere la spoletta. A quel segno di comando da regina, il cavaliere rispose con una negativa della testa.

L'indice replicò il comando più imperioso di prima, e allora il cavaliere chinando il capo, con l'umiltà di uno schiavo davanti alla sultana, prese la stelletta, la portò alla contessa, gliela pose in mano, ma poi tenne e mano e stelletta fra le sue mani.

L'angelo si coprì gli occhi e fuggì a traverso i vetri della finestra.

Bebè squittiva di contentezza, ed era il diavolo che aveva in corpo.

— Che cosa avete quest'oggi, cavaliere?

— Niente, fu una nuvola che è passata.

— Oppure una nuvola che è ritornata dalla Russia?

— Mia amabile cognata, sapete bene che voi fate male ad interrogarmi, e che dopo ve ne pentite sempre.

— Perchè voi date certe spiegazioni che non si possono sentire.

— La verità, cognata mia, la verità!

— O voi ne avete delle brutte verità sulla coscienza. Un cavaliere di Malta che ha fatto i voti!

— Li ho fatti così giovane che merito compatimento se non so più quali siano.

— Ve li ricorderò io.

— Voi?

— Clara? — Era il marchese che finalmente usciva dal suo letargo, e domandava senza voltarsi, Clara i Dighieres di Barcellona che, se non m'inganno, erano alleati con la vostra famiglia, che armi fanno?

— Quindici scacchi, otto negri e sette d'argento, caricati d'una banda rossa.

— Quanto siete dotta in blasone, le disse il cavaliere scherzando, Campanile e Marco della Colombina non ne saprebbero altrettanto.

La contessa gonfiò le gote come per uno scoppio di riso, e poi soggiunse:

— La mia scienza blasonica la ho imparata sulla porta di casa mia, l'arme dei Dighieras, che sono nostri cugini, essendo inquartata con la nostra.

— Credeva invece, ripigliò il conte Leonardo, che facessero *capito* rosso e d'argento *caricati* di cinque mattoni neri, due e tre, con aquila risguardante nello scudetto.

— Quella, volle permettersi il cavaliere Egidio, deve essere l'arme dei Centallo.

— Quale errore! cavaliere, quale errore; Ed apriva il libro che nella dedica « All'illustrissimo ed eccellentissimo mio osservandissimo — il cugino conte Filippo San Martino d'Agliè » dice:

« Il solo titolo di quest'opera promette « giubilo (*sic*) ed allegria (*sic*), se la mali« gnità non lo cosparge con i neri veleni; « ma se sarà inevitabile che non serpeggino « gli angui fra questi fiori, vengano almeno « sulle ali di quel benigno Nume, il quale « può con uno stesso caduceo dare le inse« gne alla concordia, e la verga a chi si im« piega nell'arte degli araldi ecc. ecc., » è sempre così.

E seguitando a sfogliarlo, il conte andava leggendo:

« Bernessi di Rosiana, Cercenasco e Di Vi« gone, de' quali è stato uno cardinale: che« veroni d'oro e rossi a sei pezze. » — Ah! ecco qui, sentite:

« Boleri Marchesi di Centallo, e Visconti « di Rigliona in Provenza: uno scudetto « capito d'oro, e rosso, e circondato di otto « quarti primo, terzo, sesto e ottavo di Ge« rusalemme: secondo quarto, quinto e set« timo d'Angiò regi di Napoli della prima « linea. » — Vedete adunque che vi siete sbagliato, *cavaliere* Egidio.

— *Conte* Stanislao, avete perfettamente ragione.

(*Continua*) F. Coyran.

dire mezzi illeciti, cioè dimostrazioni e vociferazioni non solamente nella Camera ma anche per le vie. Massimamente la seduta di giovedì fu una seduta più che procellosa, onde si stimò necessario di far venire del militare e della guardia nazionale per sedare il tumulto. Le passioni sono molto eccitate, e chi sa quale conseguenza può avere questo fatto in sè tanto semplice, se la Camera non viene ad un resultato.

Oggi continua la discussione, ma finora senza nessun esito.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta ufficiale* del 15 ottobre contiene:

1° Un R. decreto in data del 2 ottobre, che sopprime dal 1° novembre venturo, il collegio militare di Parma.

2° Un R. decreto, in data del 9 ottobre, che sopprime dal 1° novembre venturo il collegio pei figli di militari in Firenze.

3° Un R. decreto, in data del 9 ottobre che sopprime il collegio militare di educazione e istruzione secondaria stabilita in Firenze.

4° Un R. decreto, in data del 9 ottobre, in forze del quale il ministro delle finanze è autorizzato a far iscrivere sul gran libro del Debito pubblico dello stato una rendita, consolidato 5 0|0, intestata a favore della cassa ecclesiastica delle antiche provincie dello stato, delle Marche e dell'Umbria, di lire *un milione* in acconto del corrispettivo dei beni di detta amministrazione passati al demanio dello stato, con elenchi in data del 1 ottobre.

5° Un R. decreto, in data dell'11 settembre, relativo alla Pia Opera dei maritaggi istituita dal capitano marittimo Simone Costa.

6° La nomina del prof. Nicomede Bianchi, uff. dell'ordine mauriziano, a segretario generale del ministro di pubblica istruzione, e del cav. avv. Pietro Mazza a segretario particolare del ministro dell'interno.

7° Una serie di disposizioni relative al personale dell'istruzione pubblica, del commissariato delle marina militare, delle guardie doganali, dei consolati di marina.

8° La revoca per abbandono di alcune concessioni.

9° Disposizioni nel personale giudiziario.

CAMERA DEI DEPUTATI

La Camera dei deputati è convocata in seduta pubblica lunedì 24 del volgente mese, al tocco.

Ordine del giorno.

1. Sorteggio degli uffici.
2. Comunicazione del governo.

Discussione dei progetti di legge

3. Concessioni a pubblici incanti della salina di Volterra.
4. Acquisto mobili, pesi o casse-forti ad uso degli uffizi delle dogane — Spesa straordinaria sui bilanci 1864-65 del ministero delle finanze.
5. Armamento delle guardie doganali — Spesa straordinaria sui bilanci 1864-65 del ministero delle finanze.
6. Maggiori e nuove spese sui bilanci 1861-62-63 dei ministeri degli affari esteri, di agricoltura e commercio e dell'interno — Annullamento di crediti.
7. Impianto e attuazione delle nuove leggi d'imposta — Spesa straordinaria sul bilancio 1862 del ministero delle finanze.
8. Seguito della discussione intorno al riordinamento dall'Amministrazione provinciale e comunale.

CRONACA DI TORINO

Un decreto reale in data del 7 settembre approva ed erige in corpo morale l'istituzione fondata dal marchese Roberto d'Azeglio colla donazione fatta alla Società degli operai di Torino della rendita di annue L. 500 per distribuzione di sussidii ai socii infermi. Il detto istituto sarà amministrato dalla direzione della Società sotto l'osservanza delle leggi vigenti, non che del particolare statuto organico della Società stessa stato adottato nella seduta del 3 luglio 1854.

Oggi 15 ottobre avvenne la riapertura del Regio Istituto tecnico di Torino, l'insegnamento del quale nell'imminente anno scolastico si dividerà nelle quattro sezioni seguenti:

I.a Di meccanica e costruzione (fisico matematica;

II.a Di commercio ed amministrazione;

III.a Di agronomia ed agrimensura;

IV.a Di incisione e stampa.

Oltre le indicate sezioni continuerà ancora per quest'anno il corso per gli allievi-misuratori e fra non molto si spera che verranno pure stabilite scuole speciali di *tessitura* e di *arte tintoria*.

Dal 18 al 22 corrente saranno ricevute le domande di ammissione alle sezioni, e nel giorno 24 avranno principio tutti gli esami in iscritto.

Sappiamo, dice la *Stampa*, che S. A. R. il principe Amedeo ha inviata al municipio la somma di lire 2000 a favore delle famiglie dei morti e feriti del 21 e 22 settembre prossimo passato.

Nelle ore antimeridiane di ieri, certa B. L., contadina, d'anni 24, che da qualche tempo dava segni di monomania, tentò suicidarsi bevendo una tazza nella quale aveva posti in fusione vari mazzi di zolfanelli. Chiamato il medico in tempo, giunse a salvarla.

Gli abitatori del borgo San Salvario furono rattristati da un deplorabile accidente. L'impalcatura che s'innalzava al secondo piano della casa in via D'Ormea, n. 5, crollava l'altro ieri verso le ore 5 pomeridiane, trascinando, nella sua caduta, tre muratori.

Questi infelici, malconci da contusioni assai gravi, furono immediatamente trasportati all'ospedale di San Giovanni.

Lunedì scorso furono riaperte le scuole tecniche serali per gli operai, dette di San Carlo, promosse da una benemerita Associazione che da 16 anni prosegue a mantenere in fiore un istituto tanto utile alla classe laboriosa. Nella prossima settimana principieranno le loro lezioni gli egregi professori cav. ing. Cavallero e ing. prof Ghio, che insegnano, l'uno la meccanica, l'altro la geometria applicata alle arti. Più tardi vi sarà una lezione alla domenica, di geografia e storia popolare, e per ultimo la solita scuola di canto.

Nell'adunanza del 13 corrente il Consiglio generale della Società degli operai di Torino elesse a socii onorarii i signori avv. Vincenzo Boldrini di Vigevano ed il sig. prof. Luigi Luzzati di Venezia. Il primo è autore dell'opuscolo: *Del credito sul lavoro*; il secondo è pure autore d'una pregevole opera la quale interessa le associazioni operaie, e che porta per titolo: *Le Banche popolari in Italia.*.

La Società ha voluto con quest'atto dare un attestato di stima e di gratitudine a chi con tanta costanza presta l'opera sua e l'ingegno per l'avvenire delle istituzioni popolari.

Gli istituti d'insegnamento vanno quotidianamente crescendo nella nostra città, ed oggi stesso (15) al N. 40 in via Borgo Nuovo la signora Clara Rodella Francia ha aperto un nuovo *Istituto femminile* d'istruzione e di educazione privata, che per la modicità dei prezzi e per la varietà e l'utilità dell'insegnamento che vi s'impartisce, siamo certi che verrà frequentato da buon numero di allieve.

Ci scrivono da Genova in data del 15 corrente:

« S. A. R. il principe Amedeo in segno di sua particolare soddisfazione, per la visita fatta nel giorno 11 corrente ai lavori della ferrovia ligure orientale, incaricò l'ingegnere direttore cav. Ferraris che lo aveva accompagnato, di rimunerare gli operai dei lavori visitati e di distribuire qualche gratificazione a persone che a lui ricorsero durante il viaggio »

Decessi *denunziati all'Ufficio dello Stato Civile dopo le ore 4 pom. del giorno 14 fino alle 4 del 15 ottobre* 1864.

Giordano Maria, d'anni 34, di Grugliasco, cucitrice; Fornas Anna, id. 11, di Beinasco; Carcano cav. Raffaello, id. 58, di Milano, maestro di musica; Lungo Giuseppe, id. 31, di Lanzo, facchino; Ghio Catterina, nata Conte, id. 45, di Alma; Giacobino Maria, nata Berra, id. 40, di Torino; Franchino Antonia, id. 17, di Torino; Perino Lodovica, nata Bosco, id. 45, di Torino, sarta.

Più, 2 da 1 giorno ad anni 7.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARII

Movimenti militari. L'*Italia Militare* del 15 scrive:

Il 1° battaglione del 50 regg. fant. fu trasferto ad Avellino.

Il 1° battaglione del 61 regg. fant. fu trasferto a Cosenza.

La leva nelle Marche. Il *Monitore delle Marche* d'Ancona del 13 scrive:

Al sorteggio della leva per gl'iscritti dei mandamenti di Sinigaglia e di Corinaldo, di cui demmo conto nel passato numero, è seguito il giorno 16 corrente quello del mandamento di Montalboddo, che ha offerto ancor esso un sensibile miglioramento comparativamente agli anni decorsi. Ui 112 inscritti di tutto il mandamento, soli 15 furono i mancanti; ma il più notevole è stata la buona volontà, e in moltissimi il desiderio mostrato d'impugnare un'arma pel servizio della patria e del Re: ed in queste manifestazioni noi riponiamo il vero progresso, e il consolidamento reale della nostra indipendenza.

Il giorno 11 si fece l'estrazione di Arcevia e suo mandamento. Ci duole che per questo non possiamo dire altrettanto, quantunque a lode del vero di 103 inscritti i mancanti siano stati soltanto 29, e nel tutto insieme siavi da rimarcare un progresso anzichenò. Il difetto più notevole si è rivelato nello spirito di quella gioventù, la quale cammina, è vero, ma troppo lentamente, e rimane indietro da suoi compagni della provincia.

Assassinio. Nella *Sentinella Bresciana* del 14 si legge:

Domenica due ottobre nella frazione di Fontane, distretto di Castiglione, si rinvenne assassinata nella propria abitazione certa Margherita Bertaglio. Fatte le dovute indagini dall'autorità competente risultò che la Margherita ebbe varie volte dei diverbi colla famiglia Quaresmini che le abitava davvicino, composta della madre e del figlio, e che nell'ultimo alterco questi proruppero in minaccie di morte contro di essa. Nella sera di sabato fu consumato il delitto. Madre e figlio la assassinarono a colpi di cesoia, e la percossero coi piedi, perocchè furono riconosciute le traccie dei tacchi sulle carni. Eseguita una perquisizione in casa dei Quaresmini si rinvennero danari, oggetti d'oro, biancheria, e vestiti lordi di sangue che derubarono dopo compiuto l'orribile misfatto. Gli autori del delitto vennero arrestati.

Aggressione della corriera svizzera. La *Gazzetta del Popolo Ticinese* reca i seguenti particolari sull'aggressione della corriera svizzera, da noi annunziata ieri:

La diligenza che da Bellinzona partiva per Lugano alle ore 1|2 antimeridiane d'oggi, sullo stradale del Monteceneri, a quasi mezza salita, fu aggressa da una banda di uomini armati, i quali fermarono la diligenza dopo replicati colpi di fuoco. Derubarono i viaggiatori, spogliandoli di tutto quanto avevano indosso, ruppero la cassa della diligenza e ferirono due individui, uno dei quali gravemente, e si teme mortalmente.

La banda poteva essere composta di circa nove individui tutti armati di fucile, di pistole e di daghe. I colpi di fuoco diretti alla diligenza, ai cavalli ed ai viaggiatori non furono meno di dieci o dodici.

I feriti sono Luigi Lattuada, nipote dei fratelli Lattuada, negozianti in contrada del Monte in Milano, e Pietro Berta postiglione che venne ferito al mento. Quando avvenne l'aggressione, il Lattuada accompagnava a piedi la diligenza e venne ferito in quella circostanza. La ferita di questo è assai grave.

Oltre ai suddetti individui si trovavano nella diligenza il conduttore Farriot, il consigliere avv. Cattaneo di Faido, l'avv. Pietro Mola di Coldrerio, Alessandro Linski, pittore, di Varsavia, Pellegrini Pellegrino, sacerdote, di Bellinzona, con un suo nipote di anni dodici, Manzi Maddalena di Roveredo, Savina Celio, domiciliata a Milano, e Natale figlio della stessa, d'anni sei, Colombi Rachele, domiciliata a Lavorgo, e Peretti Pietro macellaio di Bellinzona.

« Il Peretti non venne frugato dagli assassini perchè vestito grossolanamente, e così ha potuto salvare 1400 franchi circa di cui era portatore. »

La stessa *Gazzetta del popolo* continua dicendo che dal modo nel quale i malandrini perquisirono i viaggiatori, si può presumere che fossero malfattori vecchi nel delitto.

Un dispaccio spedito dal signor Fanciola, direttore delle poste di Chiasso, e citato dalla *Lombardia* del 14, afferma che nessun oggetto postale venne derubato. Tutto venne trovato in regola. Solamente ai viaggiatori vennero tolti 4000 franchi.

Da una lettera di Lugano, comunicata al *Pungolo* di Milano del 14, apprendiamo che il signor Lattuada è morto, che il capo dei malfattori credesi un tale Gianotto d'Airolo, uomo feroce che vive sempre sui monti, e contro il quale vi è già mandato d'arresto da molto tempo; e finalmente, che il governo svizzero promette 500 franchi di premio a chi consegnerà vivo o morto il famigerato Gianotto.

Lotta micidiale. Scrivono da Tocco in data del 9 alla *Gazzetta di Chieti*:

Una pattuglia di guardia nazionale trovò due individui gravemente feriti. Condotti nel corpo di guardia, han dichiarato che per gelosia si erano battuti. Ecco il fatto. Vincenzo Taccone amava una ragazza a nome Luisa Falchione, del suo medesimo comune. Da qualche tempo il Taccone si era avveduto che un tal Emidio Galli bazzicava con la sua amante, ed anzi eragli stato detto che le entrasse in camera per un finestrino. L'amante offeso, volendo accertarsene, chiamò il suo amico Vincenzo Sinni, e si appostò con esso in un cortile, dirimpetto alla finestra. Vide salire l'amante fortunato, e si spinse fino a salirgli dietro La camera essendo buia, non vedea nulla; ma l'industre amante acceso un fiammifero, e vide il Galli vicino alla Falchione. Il fiammifero si spense, e rimasti al buio, i due rivali si abbracciarono e si precipitarono così stretti dalla finestra Giunti a terra, si impegnò al coltello una zuffa terribile, dalla quale riuscirono tutti e tre, cioè Taccone, Sinni e Galli, feriti a morte.

Brigantaggio. Scrivono da Rossano in Calabria all'*Avvenire* di Napoli del 9 corrente:

Il brigantaggio va cessando. Diverse autorità hanno spiegato un po'di zelo, e su molte cose si sta facendo una chiarissima luce. Ora è in Longobucco che si dà l'assalto ad una casa stata sempre protettrice di briganti: ora è in Corigliano Calabro che si visita la casa di un colono e si trovano 15 abiti di briganti e più, scarpe, cappelli, velluto, segovia ed altro. Un bravo a chi ha scoverto questa piaga, e dieci al sotto-prefetto che con molta energia vi apprestò il fuoco. Due mesi di cosiffatta energia, di santa cooperazione, di sacro pensiero a distruggere il brigantaggio, ed il brigantaggio è finito

— La *Patria* di Napoli del 10 scrive:

Un telegramma ci riferiva ieri l'uccisione di un brigante per mano della forza pubblica, avvenuta nelle vicinanze di Caserta.

Il nostro corrispondente ci manda ora per lettera alcuni ragguagli dal fatto, che riassumiamo alla meglio.

In seguito all'arresto fatto dal sottoprefetto di Nola della druda del capobanda Curcio, il delegato di Acerra era incaricato di procedere a visita domiciliare nella masseria di Antonio Monte, ove sospettavasi fossero nascosti oggetti criminosi

Si raccozzarono una quindicina di carabinieri, militi cittadini e guardie di pubblica sicurezza, e la mattina del 7 corrente mossero spartiti in due brigate alla volta del luogo designato.

Mentre il delegato e gl'individui rimasti seco lui s'andavano sempreppiù avvicinando alla casina, un tale, sdraiato sopra un carretto innanzi alla masseria, fe' segno colla mano a quei di dentro che uscissero; ed immediatamente si videro sbucar fuori due individui armati di fucili, revolver e pugnali, i quali si dettero a precipitosa fuga.

A costoro, che subito furono segnalati per briganti, venne dato seguito, e dopo un'ora e mezzo di cammino l'uno di essi, che i carabinieri riconobbero per il capobanda Curcio, s'inselvò nel bosco di Maddaloni ove andarono a vuoto le ulteriori perlustrazioni.

L'altro che, scappando in direzione del luogo detto *Ponte di Basso*, trovavasi già nel fondo del signor Caporale seminato di granone, vi si lanciò carpone, mantenendo sempre vivo il fuoco col suo archibugio, che di tratto in tratto esplodeva; ma quegli sforzi, degni di miglior causa, non valsero che a differire di qualche ora il momento della sua morte, perchè alla perfine venne ucciso da un colpo di fucile.

In seguito a ciò è stato tratto in arresto come manutengolo quel tale Antonio Monte, dalla cui masseria erano venuti fuori i briganti, oltre quell'altra buona lana che stava di vedetta sul traino.

— Nel *Roma* di Napoli del 12 si legge:

Nella settimana scorsa dodici soldati del 59° fanteria che da Venafro recavansi in Caserta per essere congedati

Giunti al Molino delle Pentole, territorio di Seste Campano, scorsero ad una certa distanza sei briganti, fra cui uno vestito da bersagliere.

Inseguitili a fucilate, i malfattori risposero, e dopo aver sostenuto l'attacco per circa un quarto d'ora, volsero in fuga, disperdendosi per quelle boscaglie.

Detti masnadieri, pochi momenti prima di essere sorpresi dai soldati avevano aggredito quattro commercianti, e non ebbero tempo che di derubarne tre di ducati 52 e diversi oggetti di vestiario.

Mentre il quarto stava per essere spogliato sopraggiunsero i militari e li posero in fuga.

Ci scrivono da Potenza che le bande d'Ingiongiolo e Totaro si sono riunite, e scorazzano attualmente tra il Materano e le terre dell'Altamura.

Questa comitiva oggi è la sola che dia qualche pensiero, essendo il Melfese completamente sgombro da briganti.

Il Masini abbandonava le campagne di Stigliano dirigendosi verso i confini del Salernitano dove continua le sue scorrerie.

Del resto chi volesse fare un paragone delle condizioni in cui trovasi oggi il Potentino con quelle in cui versava col principiare di quest'anno non potrà non convenire dell'immenso miglioramento che vi si ravvisa.

Speriamo che le autorità militari delle provincie vorranno seriamente rivolgersi contro Ingiongiolo, Totaro e Masini per purgare definitivamente quelle contrade dalla peste del brigantaggio.

BOLLETTINO BIBLIOGRAFICO
SETTIMANALE

Rivista forestale del regno d'Italia, giornale ufficiale dell'Amministr. dei boschi. — Anno V. — Fascicolo IX. — Settembre 1864. — Torino, tipografia Cerutti e Derossi.

Il novelliere della domenica, piccola rivista ebdomadaria diretta da Luigi Pietracqua. — Anno I. — Fascicoli I e II. — Torino, Stamperia della *Gazzetta del Popolo*.

I morti ed i vivi, fisiologia del palazzo Carignano per Aristarco l'Areopagita. — Puntata 3.a contenente le biografie degli onorevoli Ricasoli, Rattazzi, Crispi e Garibaldi. — Torino, tipografia G. Baglione e comp.

Italia e Roma. — *Abbasso la tiara.* — Milano, tipografia Scotti.

Due parole che interessano tutti gl'italiani, per G. D. C. — Torino, tipografia Subalpina di S. Marino.

Del divorzio nei rapporti civili e religiosi, osservazioni del cav. Giuseppe Consolo avvocato. — Padova, coi tipi di A. Bianchi.

VARIETÀ

LAVORI PUBBLICI

Pei tipi Benedini-Guidotti di Lucca è stato pubblicato un opuscolo sulla *Riattivazione del porto di Volano e navigazione interna nella provincia di Ferrara*, che il conte Gherardo Prosperi, deputato al Parlamento, ha scritto con quella fermezza di proposito che inspira la coscienza di proporre cosa utilissima, e col pensiero, ognora predominante nell'anima, sua di rivolgere tutti gli sforzi non a mire private, ma ad interessi essenzialissimi.

Dalle bocche del Po, seguitando a discendere lungo la costa, sono le valli di Comacchio che, già profondissime, costituirono un seno di mare interrito più tardi da diramazioni del Po chiamate *Po di Volano* e *Po di Primaro*, che in esso versavano le materie trasportate, e le loro acque. — Il conte Prosperi discorse con molta precisione le epoche geologiche, tenendo a guida gli storici che descrissero il corso del Po ed i vari suoi rami, e sbocchi in mare che ebbe fino al giorno d'oggi, stabilisce invulnerabilmente che mercè operazioni idrauliche, traendo parti o dalle stesse vicende subite dal *Po di Volano*, è di grande interesse, più che ad altra, alla ferrarese provincia di conservarlo navigabile.

Di forma concisa vestita di una compassata esattezza di cifre, e animata di misure e distanze geodetiche, la relazione del deputato di Ferrara è senza dubbio un dettato che svela le vaste idee di un uomo superiore. — Essa prova ad ogni pagina la colpevole trascuranza del porto che dal *Volano* prende nome, alla cui bocca appunto, perchè forse l'unico dei piccoli di costa all'Adriatico, il governo attuale ha stabilito erigere un faro per segnalarlo Rifugio di salvamento a chi naviga da Ancona, Ravenna, Venezia e Trieste in giro al Delta generato dal fiume Po, e che nell'andamento per il suo sporgere ha la costa da Chioggia a Rimini. Gl'inglesi, pagina 11, nel 1863-64 trovarono nel porto *Volano* rifugio, entrandovi nientemeno che coi legni di guerra.

La Commissione provinciale di Ferrara ha convocati in seduta straordinaria i suoi membri pel 17 corrente all'oggetto di pronunciarsi in merito sulla relazione del conte Prosperi. E siccome i signori Giletta, e Nichols, ingegneri distintissimi, si sono offerti a tutto loro rischio e pericolo, senza che la Commissione affatto s'impegni di fare gli studi necessari per tanto lavoro, così è a sperarsi che stabilendo almeno, seduta stante, un Comitato promotore degli studi relativi, rivendicherà la riprovata letale noncuranza di chi l'antecesse, che non volle mai apprezzare il progetto dell'egregio ingegnere professore Ferlini nel 1840, ed il richiamo fattone nove anni dopo dal sig. cav. Casazza. Rifiutare un progetto che presenta un sistema d'istruzione non facile, non essendo passibile di spesa, a riscontrarsi, non è presumibile, perchè in contrario si stabilirebbe non doversi imparare quanto altri studiarono.

DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 15. Il *Constitutionnel* smentisce la notizia che il Consiglio dei marescialli debba riunirsi in quest'anno più presto del solito ed occuparsi di lavori straordinari.

Nuova-York, 5. I federali si sono impadroniti delle due prime linee di difesa del sud-ovest di Petersburg ma nell'inoltrarsi vennero attaccati dai separatisti e lasciarono 2000 prigionieri.

Birney passò giovedì la riviera James, e s'impossessò delle alture di Newmarket.

Oro 189.

Londra, 15: Gladstone in un discorso pronunziato a Manchester disse di aver visto la convenzione franco-italiana con molta sua soddisfazione; che essa è di un'importanza incalcolabile perchè consolida la libertà e l'unità d'Italia.

Messina, 15. *Tunisi*, 12. Gl'insorti dei villaggi della costa furono battuti dall'armata del bey e si sono resi a discrezione.

Parigi, 15. Assicurasi che l'imperatore si recherà a Nizza il 22 per visitare lo czar.

La *Patrie* annunzia che il duca di Magenta scrisse dall'Algeria di essere padrone della situazione.

I giornali annunziano che lord Clarendon è ritornato a Vienna dietro invito dell'imperatore d'Austria.

Madrid, 15. Leggesi nell'*Epoca*: La Spagna non deve rimanere estranea agli accomodamenti che tendono a garantire l'indipendenza dello Stato pontificio; essi devono essere posti sotto la garanzia collettiva dell'Europa.

Notizie di Borsa

Parigi, 15 *ottobre*

	ottobre 14	15
Fondi francesi 3 0|0 (chiusura)	65 15	65 20
Id. id. 4 1|2 0|0 . .	91 90	91 80
Consolidati inglesi 3 0|0 .	88 3|4	88 7|8
id. fine prossimo	— —	— —
Id. italiano 5 0|0 in cont.	65 65	65 65
Id. id. » fine corr.	65 80	66 80
Valori diversi		
Azioni del Credito mob. francese	890	893
Id. » » italiano	—	470
Id. » » spagnuolo	567	567
Id. Str. ferr. Vittorio Eman.	335	330
Id. » Lomb.-Venete	513	515
Id. » Austriache	437	432
Id. » Romane	305	303
Obbligaz. »	222	226

G. ROMBALDO, Gerente.

BORSA DI TORINO
15 ottobre 1864

Fondi pubblici	Contratti in cont. G. p. d. B.	Malt.	in liquidaz. G. p. d. B.	Malt.
Consol. 5 0|0	— —	65 82	— —	66 30 30 no.
Fondi privati				
Banca naz.	— —	1375	— —	1370 31 ot.
Canali Cavour	— —	350 50	— —	— —

Borsa di commercio di Napoli
BOLLETTINO OFFICIALE.
14 ottobre.

Consolidati 5 0|0 in contanti 66 12

Id. 3 0|0 in contanti . . . . 43 —

SOCIETA' GENERALE
D'IMPRESE INDUSTRIALI IN ITALIA

autorizzata con decreti delli 27 marzo 1847 e 10 ottobre 1856 e mantenuta in tutti i suoi diritti in virtù della legge di annessione del 28 marzo 1860

CAPITALE: 84 MILIONI DI LIRE ITALIANE

25 milioni furono già sottoscritti in Inghilterra — **10** milioni sono assegnati alla Francia
cui si aggiunge la

EMISSIONE DI 10 MILIONI

divisi in 20,000 azioni di 500 lire caduna riservate all'Italia

Le azioni di lire 500 l'una sono pagabili nei modi seguenti:

Primo Versamento: Cinquanta franchi all'atto della sottoscrizione — Secondo Versamento: Settantacinque franchi a quello della ripartizione.

Gli altri versamenti fino a concorrenza di 250 lire per azione non si effettueranno che successivamente, e sarà obbligo dell'amministrazione di prevenirne pubblicamente, un mese prima del versamento, i sottoscrittori, i quali non saranno mai tenuti di sborsare per volta una somma maggiore di 50 lire per azione.

Niun versamento che superi 250 lire per azione sarà esigibile se non sarà stato preventivamente votato dall'assemblea generale degli azionisti.

La sottoscrizione è aperta presso le seguenti Case bancarie:

ALESSANDRIA — Gio. Maria Vinca e Figli.
ANCONA — N. Pacetti. — Daniele Beretta.
BARI — Vito Diana e Figli.
BERGAMO — Gio. Brolis e Comp.
BOLOGNA — Gilli Guidelli e Comp.
BRESCIA — Pietro Biseo.
BRINDISI — Vincenzo Rodriguez.
CAGLIARI — F. Thorel e G. Rossi.
CATANIA — S. Scuto Tomaselli.
COMO — Diego Mantegazza e Comp.
CREMONA — Fratelli Anselmi di Alessandro.
FERRARA — L. Borghi e Comp.
FIRENZE — Em. Fenzi e Comp.
FOGGIA — Cav. Antonio Vaccarella.
FOLIGNO — F. M.ª degli Azzi Uitelleschi e C.
FORLI' — Luigi Matteucci Bordi.
GENOVA — Fratelli Quartara. — Parodi e C.
LECCO — Moret-Pedrone e Comp.
LIVORNO — Rodocanachi e Figlio.
LUCCA — Giuseppe di Pietro Francesconi.
MACERATA — Pacifico Mascalchi.
MANTOVA — Davide e Fratelli Dina.
MESSINA — Francesco Fiorentini e Figli.
MILANO — Ambrogio Uboldi fu Giuseppe. — Tagliabue Esiodo.
MODENA — M. G. Diena fu Jacob.
NAPOLI — Fratelli di Lorenzo.
PADOVA — Giuseppe Wollemborg.
PALERMO — Barone Antonio Chiaramonte Bordonaro.
PARMA — Gio. Batt. Campolonghi.
PERUGIA — Luigi Baldini.
PESARO — Andrea Ricci.
PESCARA — Gloria Trojano Gaetano.
PIACENZA — Cella e Moy.
PISA — C. Perroux.
RAVENNA — Malagola, Gabici e Comp.
REGGIO DELL'EMILIA — Cesare ed Isaia fratelli Modena.
SAVONA — Fratelli Ponzone.
SIENA — G. Mognaini e Figlio.
SIRACUSA — Antonio e Bartolomeo Gentile.
TARANTO — Carbonelli.
TORINO — Fratelli Ceriana. — Barbaroux e C. — L. Lauze e Comp.
TRIESTE — Morpurgo e Parenti.
VERONA — Figli di Laudadio Grego.

ed in tutte le altre città d'Italia presso i signori banchieri corrispondenti dei signori **EM. FENZI** e Comp. di Firenze.

La sottoscrizione verrà chiusa il 22 del corrente mese.

Genova, FRATELLI PELLAS, *Editori*.

Corriere Mercantile, Giornale politico-commerciale. Anno XLI. Associazione pel Regno d'Italia L. 53 l'anno, L. 28 il semestre, e L. 15 il semestre.

La scienza a 10 centesimi. Giornale illustrato che si pubblica ogni giovedì, diretto dai professori Boccardo e Lessona. Si trattano in modo popolare argomenti intorno ai varii rami dell'umano sapere, especialmente delle scienze fisiche ed economiche. Associazione per l'Italia, L. 5 20 l'anno. Numeri arretrati, cent. 15 caduno.

Il Negoziante Italiano, del comm. prof. G. Boccardo. Un vol. in-8°; legatura semplice L. 15, in tela all'inglese L. 18.

Aritmetica e *Contabilità commerciale*. Scotti-Ricchini, L. 5.

Lucomagno o Gottardo? Del comm. prof. Boccardo. Per l'interno, L. 1 50; per l'estero, L. 1 75.

Calendario pel 1865, cent. 20 stampato su carta porcellana, cent. 15 su carta comune bella.

Calendario *tascabile*, cent. 15.

Une **Demoiselle**, munie de bons certificats, cherche une place d'*Institutrice* ou de *Dame de compagnie* dans une famille honorable.

S'adresser, par lettres affranchies, au Syndic de Pomaret (Pignérol).

FABBRICA DI UTENSILI

di Geometria per uso degli Ingegneri, Geometri e Scuole Tecniche. — Doglio Pietro, via Accademia Albertina, n. 42, casa Defernex, vicino al Viale del Re, Torino, garantisce ogni suo lavoro per bontà e precisione.

Medaglia d'oro — Premio di **16,600** fr.

QUINA LAROCHE

superiore al Vino ed ai Siroppi di chinacchina.

Questo Elisir è attivo sopratutto contro *gastralgie, dispepsia, anemia, magrezza, sfinimento*, clorosi, sequela di parto, convalescenza difficile. — Fr. 7. — Deposito a Parigi, 15, via Drouot, e in tutte le farmacie. Agente commissionario per l'Italia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, 5. Vendita in Torino presso Bonzani e nelle principali farmacie d'Italia.

EAU DES CORDILIÈRES. RICETTA INDIANA.

Dentifricio delizioso di qualità superiore, che guarisce all'istante il male ai denti il più violento, distrugge, arresta e previene la carie. Boccetta da 3 50 e da 5 50 fr. — Deposito *rue de Rivoli*, 33, *Paris*, e nelle principali Case di Francia e dell'Estero.

Agente commissionario per l'Italia D. Mondo in Torino, via dell'Ospedale, 5.

PILLOLE per ARRESTARE PRONTAMENTE

le febbri periodiche, terzane e quartane le più ostinate, del Farm. DEVECCHI in Voghera.

Le esperienze eseguite da molti pratici medici ed il sempre crescente consumo è la più bella malleveria dell'efficacia loro.

Prezzo cent. 60 la scatola.

Trovansi in Milano nella farmacia Foglia — Alessandria, Basilio — Pavia, Rozza — Novara, Masino — Lodi, Moro — Crema, Dapino — Tortona, Bricchetti — Mortara, Baffa — Codogno, Forni — Per la provincia di Bergamo Erba in Mozzanica — in Solferino, Fantoni — Agente commissionario D. Mondo, Torino, via dell'Ospedale, 5.

COLLEGIO-CONVITTO DI SALUZZO

Scuole liceali, ginnasiali, tecniche ed elementari. Pensione intiera L. 33; pei giovani minori d'anni 10, L. 28. Mezza pensione L. 18. Le scuole elementari sono interne e per i soli convittori.

Dirigersi al Rettore, via S. Bernardo.

PASTIGLIE MINISTRES

(Bonbon pectoral, Suisse)

Per la voce, i raffreddori, le raucedini e tutte affezioni di petto. — **Prezzo fr. 2.** — Deposito generale a Parigi alla farmacia *Perdriget* (58 bis, rue de la Chaussée d'Antin). — Agente commissionario a Torino D. MONDO, via dell'Ospedale, 5. Vendita presso il farmacista Bonzani.

AVVISO

Nello studio dell'avvocato *Raimondo Muccia*, in Torino, via S. Tommaso, n. 26, *Consultazioni legali gratuite* pei **poveri al giovedì ed alla domenica**, da **un'ora alle quattro** pomeridiane.

VERI GRANI DI SANITÁ DEL DOTTOR FRANCK

Queste pillole, le sole autorizzate, sono considerate da 70 anni come il più salutare ed il più efficace dei purganti. Si prendono tanto a digiuno che mangiando.

Una ricetta, che si dispensa *gratis*, contiene istruzioni precise ed indica i segni che le distinguono da ogni dannosa contraffazione. — Prezzo: 3 fr. la scatola; fr. 1 50 la 1[2 scatola.

A Parigi, farmacia Leroy, 45, *rue Neuve St-Augustin*. A Torino, D. Mondo, agente commissionario, via dell'Ospedale, 5, e presso i farmacisti Cerruti, via di Po, e Depanis, via Nuova

---

TINTURA D'ASSENZIO

scolorata, acquosa, stomatica e corroborante

del farmacista VENTURI *di Padova.*

Mirabile rimedio per regolare la digestione nelle affezioni di stomaco cagionate da debolezza di fibra e dalla poca attività del di lui fermento.

È efficace nelle inappetenze, nei bruciori di stomaco o nella diarrea. Giova nei vermi dei fanciulli e degli adulti, nell'itterizia, nei disordini delle mestruazioni ed è ottimo rimedio nelle febbri intermittenti e nelle febbri causate da gastricismo. Utilissima venne trovata nelle persone di stomaco debole, nella gonfiezza al basso ventre, nella pesantezza di stomaco, nei borborigmi in conseguenza di emorroidi interne, nelle flatulenze all'atto della digestione, nella cattiva digestione per l'abuso del fumare, come tonica per le persone che hanno fatto abuso di purganti e nei patemi d'animo, favorisce ed aumenta il calor naturale e richiama l'appetito in quelli che avessero avversione al cibo, e finalmente toglie le ostruzioni e gl'infarcimenti delle viscere del basso ventre ecc.

PREZZO

Boccetta piccola, 1 fr. 20 c.; grande, 2 fr.

Deposito centrale in Torino, presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, 5. Vendesi anche da Depanis, Bonzani e Taricco, in Torino, — *Milano*, Biraghi-Ravizza, Zanetti; — *Genova*, Lertora, Bruzza e nelle principali farmacie d'Italia.

BAGNI SAXON CASINO

Vallese (Svizzera)

APERTO TUTTO L'ANNO

ROULETTE a UN ZERO — Minimum UN FRANCO

TRENTA E QUARANTA

Vi si trovano gli stessi divertimenti come negli Stabilimenti congeneri d'oltre Reno

TAVOLA CONFORTEVOLE E COMODI APPARTAMENTI.

La stagione d'inverno comincia al 1° novembre.

GLOBULES JOSÉPHAT AL BALSAMO DI COPAHU PURO

Col mezzo di apparecchi miei proprii e pei quali ottenni un **brevetto d'invenzione e di perfezionamento**, sono in grado di offerire al Corpo medicale capsule o globuli al copahu, il cui involucro gelatinoso è affatto impermeabile, quantunque dello stesso spessore di un foglio di carta soltanto, per cui sono perfettamente inodore, prontamente solubili nello stomaco e possono contenere molto copahu sotto un piccolo volume. Esse sono di facile ingestione e digestione e non producono alcuna sensazione disaggradevole sia nella gola che nello stomaco.

Ogni dose di cinque globuli rappresenta invariabilmente due grammi di copahu, di cui è facile constatare la purezza mediante il processo indicato nel prospetto che accompagna ciascuna scatola di globuli che portano entrambi impressa la mia firma **Josephat.**

Deposito a Parigi, **45**, *rue Caumartin.*

Agente commissionario per l'Italia D. Mondo, in Torino, via dell'Ospedale, 5; Napoli, stessa Casa, strada Toledo, 205.

Vendita al minuto: Torino, da Bonzani, Depanis, Trisano; Milano, Biraghi-Ravizza, Riva-Palazzi, Zanetti; Genova, Lodola e Lertora; Firenze, Pieri; Bologna, Bonavia, Malaguti, Terati e Zarri, e nelle principali farmacie delle città d'Italia.

Prezzo della scatola: fr. 3 50.

MALATTIE SEGRETE.

Coll'**Injection Cottin** si guarisce in tre o quattro giorni dagli scoli recenti e cronici i più ribelli e dai fiori bianchi, senza danno alcuno e senza rimedio interno. — Prezzo del flacon coll'istruzion L. 5. Nella farmacia Depanis, via Nuova, vicino a Piazza Castello, Torino

---

DEI GENUINI RIMEDII LE ROY.

DI SIGNORET, **unico successore, rue de Seine, 51, PARIS.**

PHARMACIE COTTIN
PURGATIF LE ROY
SELON L'ORDONNANCE
DU DOCTEUR SIGNORET
Avis Essentiel
Qui le nostre firme
Rue de Seine, 51

I vomitivi e purganti Le Roy, liquidi o in pillole, tanto conosciuti da tutti e che godono di una voga incontestabile, la quale è dovuta all'efficacia ben constatata per la guarigione di tutte le malattie, mentre sono il miglior depurativo del sangue, sono di facile amministrazione, e perseverando nella cura si è sempre sicuri di ottenere una guarigione radicale, a meno che trattisi di *malattie incurabili*. Ogni bottiglia di cui qui contro si rappresenta parte dell'etichetta è sempre accompagnata da un'istruzione che si deve richiedere, la quale indica il metodo da seguirsi.

Ma il credito che gode questo prezioso medicamento ha tentato un gran numero di falsificatori, i quali sotto il nome di **Le Roy**, vendono un'infinità di preparazioni spesso nocive; per conseguenza si dovrà esigere del **vero Le Roy** la cui etichetta come contro, porta la mia signatura unita a quella di Le Roy ed è impressa su fondo arabescato in giallo; e nell'impasto stesso della carta il mio nome **Signoret**. Per accertarsi di questo bisogna staccare la Etichetta. In oltre ogni bottiglia porta a traverso del turacciolo una fascia col timbro DEL GOVERNO FRANCESE. Tutte quelle che non fossero contraddistinte dai predetti segni sono da rifiutarsi

Agente Commissionario in **Torino**, **D. MONDO**, via dell'Ospedale, n° 5. In **Napoli**, stessa Casa, strada Toledo, n° 205. Vendita al minuto in **Torino** dai farmacisti **Bonzani** e **Depanis**, e dai principali farmacisti delle altre città d'Italia.

Contro invio al dottore Signoret di valori per 200 fr. almeno a pochi giorni *di data* **accettabile** in Parigi, si spedisce alle migliori condizioni.

Signoret

INJECTION BROU

IGIENICA, INFALLIBILE E PRESERVATIVA la sola che guarisce senza rimedii. Trovasi nelle principali farmacie del globo. A Parigi presso l'inventore **Brou**, boul Magenta, 18. Richiedere l'opuscolo (20 anni di successo).

Agente commissionario in Italia D. Mondo, Torino, via dell'Ospedale, n. 5.

SCUOLA TECNICA DI COMMERCIO

in Torino, via Principe Tommaso, n. 5

ALLIEVI CONVITTORI, SEMI-CONVITTORI ED ESTERNI

L'anno scolastico 1864-65 avrà principio coll'ottobre.

Studio esteso di tutti i rami commerciali; sviluppo speciale delle lingue moderne e del calcolo mercantile; libertà e moralità, ecco la base di quest'Istituto. Per programma ed informazioni rivolgersi al Direttore

Cav. **Augusto Heer.**

LETTI IN FERRO

con paglericcio a doppio elastico garantiti da L. **30, 40, 50,** sino a **250.** Assortimento di **sofà a letto** ed altri mobili in ferro. Dal fabbricante **Festa Teobaldo**, angolo di via Lagrange e piazza Bonelli, Torino. Si spedisce in provincia franco d'imballaggio.

AI CORRISPONDENTI OD AGENTI

DELL'

EMPORIO COMMISSIONARIO FRANCO-ITALIANO

DI GENOVA

si assicurano vistose commissioni e l'annuo stipendio fisso di **5,000, 3,000** o **1,800** lire

secondo le località in tutta Italia

NB. Non si possono accettare che le persone stabilite e di qualche agiatezza le quali godono meritamente la pubblica stima e fiducia nel loro circondario, e possono offrire ogni garanzia morale ed anche materiale, per assicurare nelle loro mani un deposito di merci.

Scrivere *franco* **al signor Giulio Simon, in Genova,** negoziante patentato, stabilito da 25 anni in Italia, il quale abita alla Salita Sant'Anna, n. 25, primo piano.

L'AMICO DISCRETO,

Trattato sul matrimonio, incapacità fisiche ed impotenza di generazione.

290ª Edizione (la vendita avendo sorpassate le 500,000 copie) aumentata a 160 pagine, illustrata da numerosi intagli anatomici. — Prezzo L. 2 50.

BALSAMO CORDIALE DI SIRIACO, di R. e L. Perry, l'unico remedio riconosciuto efficace per tutti i casi di debolezza sessuale, assuefazioni segrete, impotenza, sterilità, ecc. — Prezzo: 18 fr. e 48 fr.

ESSENZA ASTERSIVA CONCENTRATA, di R. e L. Perry, per espellere affatto del sangue ogni principio sifilitico ed i residui della cura mercuriale. — Prezzo 18 fr. e 48 fr.

GLOBULI DI COPAIVE E CUBEBE, di R. e L. Perry, preparazione originale composta della pura essenza del Balsamo di copaive e cubebe, non spiacevoli al gusto, essendo avvolti nello zuccaro. In tutti i casi di gonorrea, ulceri, uretrite, ecc., una sola scatola basta per far conoscere l'efficacia di un così portentoso rimedio. Fr. 18.

PILLOLE SPECIFICHE DEPURATIVE di R. e L. Perry. Cura infallibile per tutte le malattie della pelle, come scorbuto, scrofole, ulceri, foroncoli, pustole, bottoni sul viso e sul corpo. — Prezzo: fr. 7, 15 e 45.

Agente commissionario per l'Italia, D. Mondo, via Ospedale, 5, in Torino.

Vendita in Torino nelle farmacie Bonzani e Depanis e nelle principali d'Italia.

SOCIETÀ GENERALE DEGLI ANNUNZI

Avviso ai Proprietari

I proprietari che hanno una casa o una terra da vendere sono obbligati di rivolgersi ai sensali onde trarre gli acquirenti, e attendere molto tempo tra l'offerta e la domanda.

Perchè non imitano essi i proprietari tedeschi, inglesi, francesi, svizzeri, i quali si servono della pubblicità, economizzando così non solo le commissioni che dovrebbero pagare ai sensali, ma anche il tempo, che pure vale danaro?

Un sensale può avere alcune diecine di clienti; la pubblicità che offre ai proprietari la Società generale degli annunzi, si indirizza giornalmente a più di 50,000 lettori, e non costa la **CENTESIMA PARTE** di quello che costi un sensale.

Economia di tempo, economia di danaro e compratori sicuri, ecco i vantaggi che procurano gli annunzi.

Avviso ai Notai

I proprietari che hanno una terra o una casa da vendere sogliono indirizzarsi ai loro notai onde trovare dei compratori.

Il notaio, per fare l'interesse del suo cliente, per trovare il compratore nel più breve tempo e alle migliori condizioni possibili, non ha che da dare alle commissioni che riceve la maggiore pubblicità.

La Società generale degli annunzi, la quale ha l'esclusiva proprietà degli annunzi in nove giornali fra i più importanti d'Italia, offre giornalmente più di 50 mila lettori ai notai che volessero usare della sua pubblicità.

Con una spesa relativamente insignificante, i signori notai potranno, servendosi della pubblicità, risparmiare ai loro clienti molto tempo e molte perdite d'interessi.

L'annunzio perchè sia efficace deve essere breve, chiaro e spesse volte ripetuto. La Società degli annunzi faciliterà tutti i modi di pubblicità sia pei prezzi sia per la posizione evidente degli annunzi ai signori proprietari e notai.

PETTINE INCOMPARABILE, PROTETTORE DELLA PELLE,

col quale si rende ai capelli e alla barba il loro primitivo colore. — Prezzo: 9 e 12 fr.

ACQUA DEL BRASILE per tingere.

Prezzo fr. 6. Parigi, 69, via Montmartre. — Agente commissionario per l'Italia D. Mondo, Torino, via Ospedale, 5.

ACQUA di MELISSA dei Carmelitani fabbricata da Boyer,

conosciuta da oltre due secoli per le sue virtù superiormente igieniche. Vendesi L. 1 50 la boccetta coll'istruzione.

Torino, Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5.

Tip. dell'*Opinione* dir. da C. Carbone.